

**A-Head Art Project presenta “Circuiti”**

Mostra fotografica dell’artista materano Luca Centola, a cura di Piero Gagliardi

**Vernissage venerdì 23 ottobre ore 18:30 – Spazio Cerere, Via degli Ausoni 3 Roma**

È **Luca Centola**, fotografo materano, l’artista scelto da **A-Head Art Project** per la nuova tappa del ciclo di appuntamenti che, lungo tutto il territorio nazionale, coniuga l’arte contemporanea con un messaggio dall’elevato valore sociale: combattere lo stigma e ogni forma di pregiudizio nei confronti della malattia mentale.

Il progetto, nato nel 2017 dalla collaborazione tra l’Associazione socio-sanitaria **Angelo Azzurro Onlus** e numerosi artisti del panorama nazionale e internazionale, sbarca a **Roma** con la mostra dal titolo ***“Circuiti”***, a cura di **Piero Gagliardi**, che sarà inaugurata **venerdì 23 ottobre** alle ore **18.30** presso **Spazio Cerere** (via degli Ausoni 3). Sostenitrice dell’evento **Frida Giannini**, designer di moda in campo internazionale e tra i membri del Consiglio Direttivo di Save The Children.

Il nuovo progetto fotografico di **Luca Centola** trae la sua origine da un’opera precedentemente realizzata, dal titolo *“Relazione di Dispersione”*. Un’installazione asimmetrica, composta da quattro immagini fotografiche che rimandano, nell’insieme, al concetto di forma, di circuito. Da qui l’idea di dar vita ad altri circuiti che, partendo da formule fisiche/matematiche, riescano a riprodurre visivamente una tensione o un allentamento di dinamiche sociali e relazionali. La scelta del tema e della resa, attraverso un vero e proprio circuito riconoscibile e tramite un allestimento puntuale e di facile lettura, discende dalla ricerca portata avanti da diversi anni dallo stesso artista. *“Nessun uomo è un’isola”*: In diversi modi curiosi, fortuiti o accidentali, alcuni accadimenti influenzano l’esistenza degli uomini dirigendoli nei luoghi della pazzia o della sanità. Cercare di leggere i percorsi è l’obiettivo di questa ricerca, scevra dal voler essere risolutiva o invasiva: segnare un percorso obbligato dalla funzionalità del problema affrontato. Una mostra dalla forza e dal fascino per cui lo stesso curatore **Piero Gagliardi** sceglie di esprimersi con le parole della psicanalista junghiana Lella Ravasi Bellocchio: *“Non si può vivere senza visione. Noi siamo tutti pazienti dell'immaginazione”*. Nella sua descrizione critica della mostra, Gagliardi racconta di “immagini fotografiche che, in una dimensione tanto magica e nostalgica quanto reale, rafforzano, ancora una volta, la convinzione profonda che le potenzialità della fotografia stiano nella capacità visionaria e ossessiva di chi usa tale mezzo di espressione”.

“Le opere intitolate “***Macrocosmo****”* e “***Microcosmo****”* – prosegue il curatore – appaiono come un viaggio in cui l’osservatore è spinto a immaginare un percorso dall’immensamente piccolo (atomi) attraverso il mondo cellulare fino all’immensamente grande dei corpi celesti. Gli elementi rappresentati sono porzioni armoniose di archeologia industriale perché quello che conta qui è l’idea, il messaggio sottostante e non il dettaglio scientifico. Nell’installazione *Microcosmo,* per mezzo di una lente di ingrandimento, il fruitore può immergersi nell’esplorazione dei dettagli per poi arrivare alla visione totale nell’opera *Macrocosmo*. Un chiaro riferimento a quel metodo scientifico che, con l’ausilio di un microscopico elettrico, permette a un oggetto di apparire all’occhio umano ad ingrandimenti crescenti”.

Centola indaga il vuoto, la pausa, entrando in risonanza con il luogo e fissandolo in un tempo indefinito di sospensione interiore che si manifesta all’esterno. A risaltare, all’interno delle sue opere, raggi di luce che lacerano luoghi socialmente abbandonati, mirando volutamente all’annullamento di ogni legame percettivo-visivo dell’osservatore con l’ambiente esterno al fine di “prepararlo” alla completa immersione sensoriale. “Quest’ultimo si ritrova coinvolto – prosegue Gagliardi - coinvolto in un dialogo sul rapporto tra la dimensione dell’arte e quella del sociale, usando paradossalmente come ponte estetico il mondo della scienza”.

L’installazione dal titolo “***32****” (io sono fortunato)* è uno studio che esplora le trentadue sfumature del grigio: dal bianco al nero. Questi due colori sono “le estremità” dell’installazione cromatica: il bianco contiene tutti i colori, e richiama l’idea di fusione e di luminosa unione; il nero è invece un’assenza di colore, e si lega dunque all’idea del buio, del vacuo, dell’assente, appunto. La realizzazione dell’opera è il risultato del viaggio solitario intrapreso da Luca Centola nella bellissima cornice delle saline di **Margherita di Savoia**. “Si tratta di una prova ardua – come raccontato dall’artista – di difficile realizzazione tecnica: un esercizio con il colore mai provato prima, che racconta di come, in uno stesso ambiente, sia possibile ritrovare una molteplicità di situazioni apparentemente simili ma sostanzialmente differenti. Cromie differenti per comprendere quanto, attraverso la rifrazione della luce, la lettura classica delle “cartoline” possa essere distorta e non avere più alcun tipo di importanza”. Un impianto rigoroso e concettualmente intransigente, dietro il quale si nasconde un metodo di lavoro che fa sua l'impostazione baudelairiana del flâneur, un'attitudine a comprendere la realtà urbana e lo spazio cittadino attraverso l'incontro e l’esplorazione di luoghi nascosti. È così che l’artista riporta ai nostri occhi prospettive e elementi di conoscenza e comprensione fin qui isolati.

Centola non propone un rimedio a questi isolamenti, né tantomeno vuole dare delle soluzioni alle sue serie di installazioni artistico-scientifiche, ma certamente, come suggerisce la lettura critica del curatore, ci conduce per mano ad uscire fuori dai “circuiti tradizionali” e aggiunge un nuovo tassello a quella dimensione solitaria della città che ha saputo descrivere con magistrale poeticità. Perché parafrasando il filosofo francese Louis Lavelle: “Non è rompendo la solitudine, bensì approfondendola, che gli esseri diventano capaci di comunicare”.

Durante il vernissage sarà presentato il **catalogo della mostra** di Luca Centola, che inaugure la Collana Edizioni A-Head a cura di Piero Gagliardi e dedicate alla memoria del **Professor Giovan Battista Calapai**. Si tratta di una serie di cataloghi collezionabili, i cui proventi saranno destinati alla strutturazione di nuovi e innovativi laboratori (con artisti e pazienti). Direttore della collana Stefania Calapai. Sarà presente all’evento anche il dottor **Cesare** **Aromatario**, medico chirurgo, tra i fondatori del progetto A-HEAD e da sempre sostenitore delle tematiche a favore della salute mentale.

A seguire, **venerdì 30 ottobre** alle **18**, nella stessa cornice di **Spazio Cerere**, si terrà il **dialogo tra Luca Centola e la dottoressa Laura Guido**, psicologa e psicoterapeuta: un incontro/intervista che indagherà i tratti significativi della psicologia dell’artista materano, a partire proprio dalle sue immagini. Il dialogo è stato concepito come un confronto tra arte e psicologia analitica. C. Gustav Jung si è impegnato in prima persona, con devozione e dedizione a sperimentare la potenza trasformatrice delle immagini emergenti dall’inconscio sotto forma di sogni, fantasie e visioni. L’impegno espressivo dell’artista entra nell’area della riflessione psicologica come testimonianza della perenne tensione e la generatività dei processi creativi della psiche. Le domande rivolte all’artista saranno volte a rintracciare i fili biografici e vocazionali della propria ricerca e poetica.

----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

**Luca Centola** fotografo professionista e studioso di archeologia industriale, vive e lavora a Matera. Laureato in Conservazione dei Beni culturali, nel 2011 ha frequentato il Master in Gestione e valorizzazione del patrimonio industriale mentre, non ancora trentenne, ha ricoperto il ruolo di Segretario all'Assessorato alla Cultura del Comune di Matera. Dal 2009 è segretario della sezione Basilicata dell'AIPAI. Tra i suoi più apprezzati progetti si ricordano il reportage sul cementificio del Vajont e la serie fotografia sull'area ex Falck a Sesto San Giovanni (Milano); diverse pubblicazioni su riviste specializzate, come Patrimonio Industriale, con un'intervista di Rossella Monaco e Mariano Maugeri, giornalista de “Il Sole 24 ORE”, oltre che la vittoria a diverse competizioni fotografiche, come l'ottenimento del I premio al concorso Spazi da non perdere promosso dalla Fondazione con il Sud. Tra i progetti espositivi si citano solo nell'ultimo anno: Appunti Post-Apocalittici, a cura di Marta Ragozzino, Sovrintendente ai Beni storici, artistici ed etnoantropologici della Basilicata, presso Palazzo Lanfrachi, Museo Nazionale di Arte Medievale e Moderna (Matera) e due installazioni audio/visive performative ideate e curate da Simona Spinella in collaborazione con MaterElettrica, spin-off del Conservatorio E. Duni di Matera, quali: Misereor – La preghiera bussa, il digiuno ottiene, la misericordia riceve, presso il complesso rupestre della Madonna delle Virtù e di San Nicola dei Greci di Matera, replicato poi a Taranto presso il Castello Aragonese all'interno del Mysterium Festival, e Domino Revisited, realizzato in occasione della Notte Europea dei Musei presso il MUSMA – Museo della Scultura Contemporanea di Matera. A Bologna cura la scenografia per il Concorso 2 agosto – International Composing Competition, creando una visual performance dal titolo “Risveglio”. La sua ricerca parte dalle architetture industriali abbandonate, luoghi circoscritti e ben delineati e con dinamiche sociali ben codificate. Lo scopo, non celato, del suo lavoro è rappresentare la realtà attraverso le immagini generate dalla mente che pescano nelle memorie smarrite dei luoghi, degli scheletri architettonici, della materia che sopravvive, che si scompone nelle polveri che restano.

**Piero Gagliardi**, curatore della mostra “Hic et Nunc”, si laurea in Storia dell’Arte presso l’Università della Calabria e consegue il Master di II Livello in Organizzazione eventi e gestione dei beni culturali. Nel 2012 cura la sezione fotografica dell’Historical Derry Museum, nel Nord dell’Irlanda, prima di tornare in Italia per dedicarsi per cinque anni alla rassegna di incontri “I Martedì Critici”. Nel 2015 diventa curatore associato presso i Bocs Art di Cosenza, allora la residenza più grande d’Europa. Si definisce un “critico militante”: la sua ricerca lo conduce, infatti, verso un costante aggiornamento in ambito contemporaneo, grazie alla continua frequentazione di studi artistici e l’analisi delle nuove produzioni. È curatore di varie mostre, tra cui la Biennale di Viterbo e residenze come le Officine del Carmine a Corigliano. Ha collaborato con il Musma, Museo della Scultura di Matera. Da quattro anni è il curatore di A-Head Art Project.

**Angelo Azzurro Onlus e il progetto A-Head**

L’Associazione socio-sanitaria “Angelo Azzurro Onlus” è nata a Roma nel 2009 con lo scopo di sviluppare progetti individualizzati di assistenza domiciliare, riabilitativa, visite specialistiche psichiatriche per adulti e neuropsichiatriche per bambini, mediante un’equipe multidisciplinare composta da medici specialisti, psichiatri, psicologi, neuropsichiatri infantili, nutrizionisti, operatori della riabilitazione, educatori professionali, infermieri, logoterapeuti e neuro-psicomotricisti. Nel 2017, dalla collaborazione con artisti, musicisti e dj di respiro internazionale, nasceil progetto A-Head Art Project, finalizzato alla realizzazione di eventi, a Roma ed in altre città europee, capaci di conciliare la propria natura artistica e musicale con una finalità di sensibilizzazione del pubblico contro lo stigma della malattia mentale. Attraverso gli appuntamenti di A-Head, Angelo Azzurro mira a sviluppare un percorso ermeneutico e conoscitivo delle malattie mentali attraverso l’arte,sostenendo in maniera attiva l’arte contemporanea e gli artisti che collaborano ai vari laboratori che da anni l’associazione svolge accanto alle attività di psicoterapia più tradizionali. Data la natura benefica del progetto, con A-Head la cultura, nell’accezione più ampia del termine, diviene un motore generatore di sanità, nella misura in cui i ricavati sono devoluti a favore di progetti riabilitativi della Onlus Angelo Azzurro, legati alla creatività, intesa come caratteristica prettamente umana, fondamentale per lo sviluppo di una sana interiorità. Lo scopo globale del progetto è quello di aiutare i giovani che

hanno attraversato un periodo di difficoltà a reintegrarsi a pieno nella società, attraverso lo sviluppo di nuove capacità lavorative e creative.

**Spazio Cerere** (www.pastificiocerere.it), inserito nel contesto dell’antico Pastificio Cerere nello storico quartiere di San Lorenzo, nasce dall’idea di Flavio Misciatelli e Ottavio Celestino di creare un ambiente assolutamente nuovo e alternativo. Lo Spazio Cerere era un ambiente di raccolta della farina all’interno di un antico pastificio, è oggi un vivo esempio di archeologia industriale e grazie agli interventi di ristrutturazione si adatta a qualsiasi tipo di evento. La sala, pur mantenendo intatto il suo fascino originario, risponde perfettamente ad ogni esigenza e diventa il luogo ideale per convegni, mostre, feste private, cene di gala, esposizioni, eventi di moda e shooting fotografici. Il tutto nello scenario di uno dei quartieri più vivi della capitale in cui la tendenza e le nuove correnti vengono immediatamente captate e tradotte in realtà.

----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Si ringrazia Cecilia Vaccari per le fotografie della serata e Casale del Giglio per il contributo alla realizzazione dell’evento.

**Ufficio Stampa   
*“Circuiti”***  
Serena Manieri  
 370.335.19.42